



Un momento della protesta su strade e vicoli della zona rossa del centro storico dell'Aquila a un anno dal terremoto, nell'aprile scorso.

→ **Il dato dall'anagrafe del comune** Senza lavoro, senza casa, senza città. E senza futuro

→ **Il sindaco** ha creato una delega per rilanciare socialità e cultura. Associazionismo allarmato

Via dall'Aquila: 15mila domande I cittadini cambiano residenza

Fuga dalla città terremotata. L'anagrafe dell'Aquila è invasa dalle richieste di cambio di residenza dei cittadini, senza casa, senza lavoro. Senza futuro, anche, se è vero che a compilare queste domande sono i giovani.

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Mille, forse quindici mila. I numeri non sono precisi, e fra loro si allontanano. Ma tracciano la stessa strada: gli aquilani se ne vanno. Via dalla loro città, via dall'Aquila. Il terremoto è una disgrazia che non

finisce mai, la terra spaccata non si ricuce più insieme.

1064 erano le richieste, una sull'altra, a inizio estate, impilate sul tavolo dell'ufficio anagrafe del comune capoluogo abruzzese. Nel momento in cui il consigliere Angelo Mancini, il 15 luglio scorso, rivelò i dati, questo gruppo di aquilani era ormai irrimediabile: erano cittadini che chiedevano solo di certificare il cambio di residenza, ormai accasati altrove. Vicino, la metà di loro nelle altre province abruzzesi. Gli altri nel Lazio, verso roma, qualcuno al nord o dove altro si può trovare lavoro per ricominciare. Perché l'Aquila non ricomincia. «Questi dati - disse

allora il consigliere comunale - sono assolutamente una goccia in un mare perché in realtà le famiglie che, anche senza chiedere il cambio di residenza, di fatto si sono trasferite altrove, spostando anche le proprie attività, di lavoro, di studio, sono migliaia». Ad andarsene molti ventenni, trentenni: il futuro.

LA GENTE

Sono andati via, dunque. E altri se ne andranno: «Gli aquilani che sono fuori non rientreranno. In quindici mila hanno atteso questa estate, sperando che la situazione cambiasse. Non è stato così e adesso la loro delusione si è concretizzata nella doman-

de all'anagrafe per cambiare residenza, e lasciare l'Aquila per sempre». È l'allarme delle associazioni culturali cittadine. «Perché qui mancano le case per gli abitanti, per gli studenti, le difficoltà per loro sono enormi», racconta Cristiana dei Vega's, gruppo musicale del panorama abruzzese e membro delle associazioni «La ciudad» e «Casematte 3e32». Gli alloggi - belli, rapidi, per tutti: così pomposamente reclamizzati nel settembre del 2009 da Berlusconi e i suoi media - furono anche l'ultimo elemento di discussione fra il sindaco Cialente e il governo: «Hanno fatto delle case bellissime, ma solo per pochi quando hanno la-